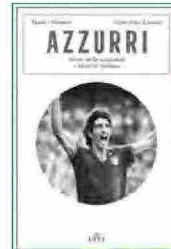


P. COLOMBO,
G. LANOTTE,
AZZURRI.
*Storie della
nazionale e identità
italiana,*
UTET, Milano 2021,
pp. 333, € 19,00.



Che cosa c'è di più inafferrabile dell'*identità italiana*? Refrattaria a ogni facile classificazione essa sembra condividere con la nazione lo stesso destino: essere un'incompiuta. Nord e Sud, *élite* e popolo, centro e periferia: non esiste una sola Italia, ma molte e diverse e, a volte, (apparentemente) inconciliabili.

Eppure c'è qualcosa che unisce: il pallone. Il calcio è un potente demiurgo capace di riunire ciò che appare disgregato, pacificare ciò che è diviso, apparentare ciò che è sfilacciato. Ma non solo: lo sport sa cristallizzare attorno ad alcune grandi imprese – chi non ricorda il grido «campioni del mondo» di Nando Martellini ai Mondiali di Spagna del 1982? – la memoria dell'intero paese. Insomma il calcio è anche un prisma attraverso il quale leggere e rileggere la storia italiana e tentare di risolvere il rebus della sua identità.

Gli storici Paolo Colombo e Gioachino Lanotte partono dalle vicende della nazionale per abbozzare un ventaglio di risposte a una serie di interrogativi pressanti: «Come e quando l'italianità prende le forme che conosciamo? Come e quando gli italiani intrecciano il proprio particolare tessuto d'appartenenza nazionale? Come e quando si delineano le dinamiche di funzionamento del nostro paese? Come e quando queste dinamiche s'inzeppano?» (11).

Azzurri è così la storia delle tante storie che si coagulano attorno al calcio. Storia sociale, politica, culturale, economica. E letteraria. Perché un profondo legame s'intreccia tra gli eroi della palla e quelli della penna. Da Mario Luzi fino a Pasolini per arrivare a Gianni Brera che trasforma le narrazioni sportive in «vere e proprie avventure del linguaggio» (156).

Ma se la storia degli azzurri cattura l'identità italiana, qual è il suo simbolo più potente? Paolo Rossi, l'eroe di Spagna 1982. Non certo l'incarnazione della potenza atletica, Pablito arrivò in Spagna con lo stigma del calcio-scommesse, «deperito, sciupato, bersagliato dalla stampa» (19). Eppure portò l'Italia al trionfo. In lui è raccolta l'anima italiana e una delle sue propensioni più forti: la capacità «di perenne rinascita dalla miseria» (19).

Luca Miele

